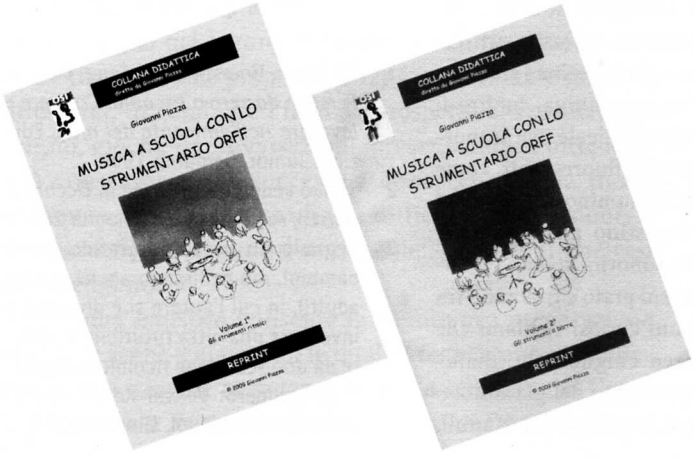
L'attualità di Orff

di *Roberto Neulichedl*

Giovanni Piazza, *Musica a scuola con lo strumentario Orff*, vol. 1, *Gli strumenti ritmici*, pp. 148, € 25,00; vol. 2, *Gli strumenti a barre*, pp. 124, € 25,00; Osi-Mkt, Brescia 2009 (reprint dell'ed. Amadeus del 1991).

La diffusione dell'opera didattica di Carl Orff in Italia deve senza dubbio molto all'impegno che Giovanni Piazza ha profuso in questa direzione a partire dalla ormai storica rivisitazione dell'*Orff-Schulwerk*, uscito nel 1979 per i tipi di Suvini Zerboni (è recentissima anche la pubblicazione di *L'Orff-Schulwerk in Italia*, a cura di Giovanni Piazza, Edt, Torino 2010). I più avveduti sanno come quella "edizione italiana" – dichiaratamente elaborata a partire dall'opera di Orff e della Keetman – ebbe il pregio non solo di far conoscere alcuni dei materiali musicali elaborati dal maestro tedesco "per bambini" (ma, a onor del vero, inizialmente pensati come opere *di* bambini), bensì di proporne una rilettura/sistematizzazione evidenziando alcuni assi portanti del metodo: dall'importanza data al *gesto* che si fa suono (pur colto nei suoi potenziali pienamente teatrali) al rapporto virtuoso, inscindibile, che lega il suono della *parola* (ovvero del testo parlato, ancor prima che cantato) e che trova nelle conte e nei canti infantili il suo naturale repertorio dal quale partire in percorsi creativi di rielaborazione e d'invenzione pura. Si tratta di un prezioso lavoro di rilettura che, dato il suo alto grado di rielaborazione, ha indotto più di un docente e studente di didattica della musica a credere che lo *Schulwerk* di Carl Orff coincidesse *tout court* con la rivisitazione che ne ha dato Piazza. Sul piano filologico si tratta certo di un errore (l'originale *Orff-Schulwerk, Musik für Kinder*, pubblicata dalla Schott, si basa anzitutto su 5 volumi di densa musica scritta), ma che in nessun modo può andare a demerito del generale lavoro d'interpretazione metodologica portato avanti da Piazza. Si tratta peraltro di una rivisitazione che, nel testo sopra citato, trova pieno avallo nella riproduzione della lettera autografa, datata 20 agosto 1977, dello stesso Orff. Questa "traduzione" italiana del metodo è coerentemente proseguita nel corso di tre decenni attraverso altre pubblicazioni. Tra queste, in particolare, sono da segnalare i due volumi *Musica a scuola con lo strumentario Orff* (editi nel 1991 da Amadeus, e ora ristampati nella collana dell'Osi - Orff-Schulwerk Italiano), la cui opera è definita in premessa «una sorta di appendice e di aggiornamento all'edizione italiana dell'*Orff-Schulwerk*, in quanto contiene una serie di unità didattiche ricavate dalle esperienze svolte dall'autore successivamente a quella pubblicazione». Sebbene già recensiti nel n. 81 di "Musica Domani" (dicembre 1991), i due volumi meritano la segnalazione del loro *reprint*: se non per la "novità" dei loro contenuti – rimasti sostanzialmente invariati nella loro articolazione in proposte operative e sin nell'esposizione grafica – quanto meno per la loro tenuta nel tempo. L'opera in generale, lo ricordiamo, consta di 29+29 proposte operative equamente ripartite tra i due volumi e identificabili ciascuna per un proprio titolo (*L'anagrafe dei suoni*, *Intrecci di scale* ecc.). Nel primo volume sono raccolti i percorsi didattici che prevedono l'uso di "strumenti ritmici", nel secondo degli strumenti cosiddetti "a barre" (xilofoni, metallofoni, glockenspiel). Una ripartizione che sembra essere funzionale non solo al tipo di strumentazione di cui la classe dispone, ma anche ad accentuare (almeno nel primo volume) il valore di alcuni aspetti fondamentali del linguaggio musicale: primo fra tutti la scoperta del gusto della manipolazione libera ma consapevole dei suoni e dello *Spiele* musicale inteso quale contesto comunicativo/espressivo socializzabile. Al centro del progetto didattico sono dunque: da un lato l'approccio al fare significato in musica (sin dall'infanzia) che definiremmo oggi "costruttivista", dall'altro lo *strumentario* concepito da Orff nella prima metà del '900 quale insieme di strumenti musicali appositamente pensati, secondo la premessa di Piazza, per passare finalmente «dalle mani dell'insegnante a quelle del bambino». Si tratta di un evidente approccio attivo al fare musica che ha decisamente segnato lo sviluppo della didattica musicale anche in Italia. Unico problema, nel momento in cui si desidera passare dalle attività del primo volume (magari arricchite dall'uso di oggetti dell'ormai sempre più sconfinato panorama del *riciclo sonoro postindustriale*) a quelle indicate nel secondo volume, rimane quello dei costi ancora molto elevati degli strumenti a barre. Su questo punto si potrebbe prendere per buona la premessa di Piazza, che ci ricorda come «al medesimo prezzo di un normale pianoforte [...] è oggi possibile acquistare una buona tastiera elettronica [...] e, insieme, un primo strumentario Orff, sufficiente per svolgere attività musicali con 15-20 bambini». Ragionamento che non farebbe una grinza se non fosse che, qui sì, grazie agli scellerati tagli imposti alla scuola pubblica negli ultimi tempi, i due decenni ormai trascorsi dalla stesura di quelle parole sembrano voler far sentire tutto il loro peso: rispetto ad allora ogni insegnante è infatti ormai costretto a fare i conti con un numero di alunni per classe quasi doppio! Ma questo è altro discorso...



Un metodo per avvicinare le arti

di *Alessandra Anceschi*

Silvia Gramigna – Francesca Seri, *Sentire l'arte. Vedere oltre l'immagine sentire oltre il suono*, Grafiche 2am edizioni, Venezia 2009, pp. 96, € 35,00.

L'interdisciplinarità è stata, e rimane tuttora, una delle parole chiave che qualificano una didattica efficace e moderna. A questa modalità di approccio si fa ricorso con facilità, soprattutto nelle dichiarazioni di intenti.